

## UN THE IN COMPAGNIA DELL'AUTORE

“Proprio un istante prima dell'ora del tè, il campanello della porta suonò furiosamente [...] Appena la porta fu aperta, L' UOMO si infilò dentro, come se fosse atteso. Appese il mantello con cappuccio sull'attaccapanni più vicino e: «TOLKIEN, al vostro servizio!» disse con un leggero inchino”.

In quel momento capimmo chi era. Dovevamo allargare la nostra piccola compagnia fatta di quattro persone ad un nuovo ospite. Quel pomeriggio non poteva arrivare un ospite migliore dell'autore della famosa saga *Il signore degli anelli* per continuare le nostre riflessioni sulla compagnia.

Se per Tolkien la COMPAGNIA è uno dei principali protagonisti dei suoi romanzi fantasy, per noi che significato ha la parola “compagnia”? Condividere con Tolkien le nostre idee poteva essere un modo per capirne o scoprirne aspetti positivi o negativi, difficili o nuovi.

Alla nostra età, quella dell'inizio dell'adolescenza, è importante avere una compagnia anche se spesso può essere difficile entrare a farne parte e vivere esperienze insieme agli altri.

Ci sono spesso molte difficoltà da affrontare: ci si può sentire esclusi, ci si può non sentire all'altezza, si può aver paura di essere giudicati e quindi non mostrarsi per ciò che si è veramente. Se non si conoscono le persone, si teme di non sapersi integrare e allora per timore di non riuscire a superare queste difficoltà, si può decidere di non uscire di casa, di rimanere in disparte, anche per non sconvolgere la propria serenità e tranquillità. Ma a 13 anni il bisogno e la voglia di stare con gli altri è più forte di qualsiasi timore e paura e timidezza così si decide, spesso non senza fatica, di andare, di uscire, di provare e di tuffarsi in una avventura.

Anche Bilbo, ci dice Tolkien, all'inizio, dopo aver ricevuto la proposta di Gandalf di lasciare il suo buco hobbit simbolo di protezione, tranquillità e di abitudini quotidiane rassicuranti, non è disposto ad accettare l'invito dello stregone Gandalf e anzi risponde non solo a suo nome, ma quasi come esprimesse la volontà anche degli altri hobbit “...non vogliamo nessuna avventura qui, grazie...”.

Ma perché rifiuta Bilbo prima ancora di conoscere l'esperienza che dovrà affrontare e con chi la dovrà fare? Quali sono le sue paure? Forse assomiglia a noi preadolescenti quando una persona che conosciamo ci invita a far parte di una nuova compagnia e ad uscire tutti insieme?

Il piccolo signor Baggins, continua Tolkien, fin da subito non vuole partecipare all'avventura che gli viene proposta perché la considera una cosa brutta, fastidiosa, scomoda come un po' i suoi simili infatti dice “Noi siamo gente tranquilla e alla buona e non sappiamo cosa farcene delle avventure”. Anche noi ragazzi a volte giudichiamo ciò che ci sembra possa essere difficile come “scomodo” perciò ci sembra più facile rifiutare di farlo. Ma la vita è una soltanto e spesso può essere complicata, ma se la si vive con gli altri, il coraggio di affrontare le difficoltà e i pericoli si supera più facilmente.

Di sicuro succede a tutti noi almeno una volta di essere come Bilbo perché quando un amico o un'amica ci invita ad uscire con un nuovo gruppo di persone noi rispondiamo di no, pensando subito, ancora prima di provare, di non essere all'altezza degli altri che ancora non conosciamo perché abbiamo timore che possano essere migliori o più bravi di noi.

L'autore ci ricorda allora che la compagnia dei nani in tutta la storia si rivelerà per Bilbo una bella compagnia anche se qualche volta lo Hobbit eletto si era pentito di aver accettato una responsabilità tanto grande proprio anche a causa di alcuni comportamenti dei nani nei suoi confronti. Nonostante tutto questo, alla fine lui supera le difficoltà di incontrare gli altri grazie all'impegno di tutti trovando

il modo di continuare a stare insieme, incontrandosi nei modi di essere e di pensare e di scegliere come nel motto dei moschettieri “Uno per tutti e tutti per uno”. In una Compagnia unita e forte non si lascia mai indietro nessuno, si aiuta sempre chi è in difficoltà, ci si aiuta uno con l’altro, si ascolta e si sta con tutti. E’ questo il messaggio che il nostro autore, lì quel pomeriggio a bere un tè con noi ci ha voluto lasciare attraverso l’avventura di Bilbo Baggins.

Volevamo continuare a dialogare con Tolkien per fargli capire altre nostre difficoltà nello stare con gli altri.

Nella vita di tutti i giorni, soprattutto alla nostra età, la voglia di stare con i coetanei spesso può farci non vedere subito che alcuni gruppi di ragazzi non sono quelli che all’inizio si pensava fossero perché ci si accorge che il loro comportamento, il loro linguaggio, le loro idee, le loro proposte di divertimento non rispecchiano noi, ciò che vogliamo essere o fare.

Sono situazioni difficili e dolorose perché se da una parte ci si rende conto che la cosa più giusta sarebbe quella di uscire dalla compagnia, dall’altra il pensiero di ritrovarsi ancora da soli è tanto difficile da accettare e fa soffrire.

L’autore ci ricorda che nel suo romanzo come nella nostra vita ci sono anche compagnie negative come quella degli Orchi, dei Lupi Mannari e dei troll. Gli orchi rivelano la loro violenza cantando una canzone dove si picchia, si fracassa, si bastona, si colpisce; “I Mannari e gli orchi si aiutavano spesso a vicenda nelle loro gesta malvage”; i troll avevano un “linguaggio che non era per niente salottiero, proprio per niente”, “si azzuffano come cani e si prendono a pugni e botte”

Dipende da noi saper scegliere e decidere cosa è bene e cosa è male; sarebbe meglio accettare la solitudine che una compagnia malsana?

Lo sguardo di Tolkien è sempre rivolto al bene e questo è anche un consiglio per noi ragazzi per imparare a distinguere le amicizie giuste e quindi le compagnie positive in cui riporre la nostra fiducia.

Tolkien sedeva a capotavola con noi quattro tutt’intorno. Sorseggiavamo il nostro tè dopo questa lunga chiacchierata e non sapevamo cos’altro dire, ma l’autore ci tolse dal silenzio imbarazzante raccontandoci di quanto le sue Compagnie fossero unite dalla Fiducia e dalla Fedeltà.

FEDELTA’ E FIDUCIA sono i due valori che stanno alla base di qualsiasi compagnia.

All’inizio, quando ancora non ci si conosce bene, è abbastanza difficile essere fiduciosi verso gli altri perché si ha sempre paura che gli altri non siano all’altezza delle nostre richieste e aspettative o viceversa di non essere noi all’altezza di quelle degli altri.

E’ così che succede anche al povero Bilbo, ci ricorda ancora il nostro ospite! I nani non riposero subito fiducia nello Scassinatore e se non fosse intervenuto Gandalf a sostenere lo Hobbit, probabilmente i nani non lo avrebbero neppure accettato nella loro compagnia. Viceversa Bilbo, una volta preso l’impegno con Gandalf, si è messo subito al servizio dei suoi compagni dimostrandosi fedele e sempre pronto a “ricordarsi di non tradire i suoi amici” anche se era in una situazione di pericolo.

La nostra esperienza ci insegna che prima della fedeltà si deve dare e avere fiducia. Spesso noi siamo così entusiasti di far parte di una compagnia, che ci affidiamo fin da subito agli altri senza metterli e metterci alla prova. Mettere alla prova una persona può sembrare una cosa non bella infatti anche Bilbo ha provato una grande delusione quando si è accorto in diverse occasioni della diffidenza dei

nani e del loro volersi “dimenticare” di lui come quando avrebbero voluto “continuare il viaggio abbandonando il signor Baggins nelle mani degli orchi, senza cercare di scoprire se fosse vivo o morto e senza cercare di salvarlo”. Mettere alla prova una persona diventa allora un modo per non essere feriti nei propri sentimenti e solo quando si capirà di essere importante per gli altri, allora la fiducia diventerà immensa e si trasformerà anche in fedeltà.

Conversando e riflettendo su queste tematiche che ci stanno tanto a cuore, le ore di quel pomeriggio erano sembrate cortissime, il momento del tè era già abbondantemente passato ed era venuto il momento di salutarci. Parlare con un autore disposto ad ascoltare i nostri pensieri e le nostre riflessioni era stato come avere accanto a noi lo stregone Gandalf che tanto aveva dimostrato fiducia in Bilbo ed aveva riempito il buco-casa e la vita dello Hobbit di tredici nani che da folla di chiassosi dispettosi a poco a poco erano diventati la bella e importante Compagnia di Bilbo.

Tolkien così come era improvvisamente comparso alla porta nel bel mezzo del nostro pomeriggio, allo stesso modo se ne andò lasciando sul tavolo i volumi dei suoi romanzi.

Bilbo durante il suo viaggio di ritorno aveva salutato con un addio gli amici nani consapevole che anche se quella compagnia si sarebbe sciolta, il ricordo di ciò che avevano costruito di importante e vissuto sarebbe durato per sempre. Anche noi quattro ci salutammo, ma con un arrivederci a scuola il giorno dopo quando, raggiunto il resto della compagnia-classe, avremmo continuato il nostro viaggio ancora tutti insieme.